

Umberto De Giovannangeli

Colpito un Cessna che aveva sconfinato: muore il pilota. Un'altra giornata di scontri a Gaza, tra le vittime un giovane e un ragazzo palestinese

Israele abbatte aereo libanese, due morti nei Territori

Nessuno saprà mai cosa aveva in testa Stefan Nicolian. La verità è morta con lui, abbattuto dai caccia con la stella di Davide che hanno centrato il piccolo aereo da turismo «Cessna» su cui il quarantatreenne libanese d'origine armena si era alzato in volo dall'aeroporto di Beirut. Nicolian ha sfidato i più sofisticati impianti radar israeliani oltrepassando la frontiera e ignorando le ripetute intimidazioni dell'aeronautica a fare dietro-front, ma è stato abbattuto e si è schiantato su una spiaggia presso la città costiera di Natanya, a soli 35 chilometri a nord di Tel Aviv. Parte dei rottami del velivolo - un monomotore Cessna 152 - sono finiti in mare, mentre il cadavere del pilota è piombato su una scuola.

Tutto ha inizio ieri mattina all'aeroporto di Beirut dove Nicolian, dopo essere montato sul «Cessna», parte senza aspettare che a bordo salga anche il suo istruttore e senza chiedere o ricevere il via libera dalla torre di controllo. Alcune ore dopo, la sua avventura si trasforma in un caso diplomatico. Davanti ai giornalisti, convocati d'urgenza, si presenta il ministro dei Trasporti libanese Najib Mikati. Il velivolo di Nicolian, annuncia, è stato intercettato

alle 11.17 locali sul cielo di Tiro - 85 chilometri a sud di Beirut e a circa 30 dal confine - da due caccia israeliani quando stava ancora volando nello spazio aereo libanese e costretto a dirigersi a sud, verso lo Stato ebraico. La conclusione è chiara: si tratta di un atto di pirateria aerea da parte degli israeliani.

Opposta è la ricostruzione che giunge da Tel Aviv. «La nostra contraerea - afferma il comandante dell'aviazione israeliana, generale Dan Halutz - avrebbe potuto abbatterlo già a Rosh ha-Nikra (punto di confine fra Libano e Israele), ma non è stata autorizzata». Halutz spiega che per 23 minuti - fra le ore 11.30 e le 11.53 locali - due aerei F-16 hanno affiancato il «Cessna» guidato da Nicolian e gli hanno segnalato in vario modo e più volte che doveva rientrare in Libano, oppure seguirli. Quando il velivolo è giunto all'altezza di Hadera, nella sua direzione sono stati esplosi colpi di avvertimento. «Il pilota li ha visti - assicura il generale Halutz - ma ha proseguito verso sud». A quel



L'aereo libanese abbattuto dagli israeliani

punto, secondo la versione israeliana, quel piccolo aereo da turismo diventava una minaccia per le città vicine, fittamente popolate: Natanya e Tel Aviv. Per Stefan Nicolian inizia il conto alla rovescia per il suo appuntamento con la morte. «Gli elicotteri che lo seguivano - conclude Halutz - hanno avuto ordine di abbatterlo sull'ultimo posto poco abitato: il villaggio di Mikhmoret». A sostegno della ricostruzione israeliana vi sono testimonianze di fonti Unifil, il contingente di pace Onu di spiegato in Libano, secondo le quali il «Cessna» è stato effettivamente intercettato dai caccia di Gerusalemme dopo aver superato il confine tra il Libano e Israele, e dopo che l'aeronautica israeliana aveva «in tutti i modi e su tutte le frequenze radio» tentato di dissuaderlo dal proseguire.

Ma cosa ha spinto Nicolian a questa sfida mortale? Secondo Staffan de Mistura, rappresentante del segretario generale dell'Onu per il Libano del Sud, l'episodio può essere interpretato

come un «messaggio» che Nicolian «stava tentando di lanciare, a nome suo o di altri, riguardo la data di domani (oggi, ndr.), cioè il primo anniversario del ritiro israeliano dal Sud del Libano».

Anniversario che cade in un Medio Oriente dove da mesi sono tornati a soffiare i venti di guerra. Nei Territori si è tornati a combattere e a morire, con due ragazzi palestinesi uccisi, di cui uno sordomuto, e un bambino di 11 anni ferito. E a allentare la tensione non sembra essere servita nemmeno la presa di posizione di Shimon Peres. Israele, afferma il ministro degli Esteri, accetta nella sua totalità il rapporto Mitchell e «non bisogna dare peso» a chi afferma il contrario. Una presa di posizione impegnativa, confermata più tardi anche da Raanan Gissin, portavoce di Ariel Sharon. Israele, confermano fonti vicine al premier, «non creerà problemi» sulla questione degli insediamenti e non userà il pretesto della «crescita naturale» per continuare a espanderli. Ma i palestinesi continuano a diffidare: «Israele continua a lanciare messaggi contraddittori - dichiara Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente Arafat - ma la realtà è che prosegue la brutale repressione contro il popolo palestinese in lotta per i suoi diritti nazionali».

Eh, braccio politico dei terroristi, ha dimezzato i seggi nelle recenti elezioni del tredici maggio

L'Eta sconfitta alle urne spara

A San Sebastian ucciso il direttore finanziario di un quotidiano basco

Rodrigo Vivar

MADRID «Pretendono di recuperare sparando ciò che hanno perduto nelle urne il 13 maggio»: così il lehendakari (presidente) del governo dei Paesi baschi, Juan José Ibarretxe, ha commentato l'ennesimo attentato dei terroristi dell'Eta. Ne è stato vittima, ieri mattina a San Sebastián, Santiago Oleaga Elejabarrieta, direttore finanziario del quotidiano «El diario vasco». Oleaga (54 anni, sposato, due figli) era appena sceso dalla sua auto nel parcheggio di un ospedale nel quale si recava ogni giorno per una cura di riabilitazione, il killer dell'Eta gli si è avvicinato e gli ha sparato sette colpi di pistola andati tutti a segno, nella testa e nel corpo. L'uomo è morto all'istante. L'assassino si è dato alla fuga con due complici su un'auto che poi è stata fatta esplodere in un'altra parte della città, una pratica consueta dell'Eta per non lasciare impronte.

Così si è realizzata la minaccia, travestita da considerazione politica, fatta martedì scorso da Arnaldo Otegi, leader di Euskal Herriarrak che è poi il braccio politico dell'Eta. Si ricorderà che le recenti elezioni sono state vinte dal Partito nazionalista basco con 33 dei 75 seggi, mentre Eh è precipitata da 14 a 7 seggi e la coalizione tra il Partito popolare e il Partito socialista, tesa a strappare il governo ai nazionalisti per avviare una politica di maggiore difesa per i non nazionalisti, si è arrestata a 32 seggi (19 il Pp e 13 il Pse). Martedì scorso Ibarretxe, che sta facendo le consultazioni per formare il nuovo governo, si è incontrato con Otegi e gli ha ribadito che il Pnb taglierà i

contatti istituzionali con Eh finché questa non condannerà la violenza dell'Eta. Uscendo dall'incontro Otegi ha dichiarato che la decisione di Ibarretxe significava il ritorno a «dinamiche del passato», ovvero a nuovi omicidi. Una profezia assai facile, fatta da lui, e ieri, dopo l'assassinio di Oleaga, l'ha corroborata affermando: «A quanti esercitano la politica in questo paese spetta in primo luogo non occultare i problemi che, inoltre, non sono occultabili, perché un fatto tragico come quello appena accaduto mette i problemi sul tavolo». E dunque «storicamente urgente», ha continuato, che si cerchi un altro scenario per mettere definitivamente a posto la situazione nei Paesi baschi.

Insomma, questi omicidi (è l'ottavo dell'anno, il trentunesimo da quando Eta interruppe nel dicembre del '99 la falsa tregua che aveva dichiarato un anno prima) per i simpatizzanti dell'Eta sono solo un mali necessario, la cui causa sta nella testardaggine dei democratici che non vogliono dare l'indipendenza alla Regione. Non ha alcuna importanza che queste istanze possano essere sostenute con metodi democratici, né ha importanza che a favore dell'indipendenza sia, notoriamente, si e no un quarto dei baschi, né ha importanza che la Regione goda di un'autonomia tanto grande da non avere paragoni al mondo, né ha importanza che da oltre vent'anni sia governata dai nazionalisti baschi.

L'Eta, e il suo braccio politico, avanzano pretese assurde (non solo l'indipendenza ma che essa riguardi un territorio che comprenda, oltre alle tre province basche spagnole, anche la Navarra e le due province basche francesi) perché non vuole che possano essere accolte: ciò che vuole in realtà è un potere assoluto che si può perseguire, evidentemente, solo con le armi. Su questa via, gli organi d'informazione che non accettano di rinunciare alla loro funzione sono diventati un bersaglio privilegiato dei terroristi.

Il Diario Vasco è da tempo nel punto di mira: l'anno scorso un ordigno fu fatto esplodere nella redazione di San Sebastián, provocando gravi danni ma per fortuna nessuna

vittima. Poi toccò alla redazione della cittadina di Eibar, dove una bomba fu disattivata dalla polizia. Da materiale sequestrato all'Era si è saputo che progettava di far saltare con la dinamite la sede del quotidiano, e che aveva pedinato il direttore del giornale per ucciderlo. Eta ha pure tentato di uccidere alcuni dei più famosi giornalisti spagnoli, e in alcuni casi è andata a segno: nel maggio dell'anno scorso, per esempio, quando è toccato a José Luis López de la Calle, editorialista de El Mundo. In ottobre lo tentò con una coppia di sposi, lei collaboratrice del País e lui di Antena 3, e pochi giorni fa aveva ferito Gorka Landaburu, collaboratore di Cambio 16 e di vari giornali francesi.



Portata in tribunale la catena di fast food ha dovuto ammettere che le patatine vengono fritte con grassi animali

McDonald's si scusa con i vegetariani

Confusione sugli ingredienti delle sue patate fritte? Trascinato in tribunale da un vegetariano statunitense, McDonald's corre ai ripari e si scusa pubblicamente con i suoi clienti.

Sul suo sito internet statunitense (<http://www.mcdonalds.com/countries/usa/>), il colosso mondiale del fast-food esprime rammarico per non aver saputo fornire informazioni abbastanza chiare sul cibo servito nei ristoranti della catena.

«Ci dispiace se i clienti hanno ritenuto le nostre informazioni non abbastanza complete per le loro esigenze», si legge sul sito, che spiega nei dettagli come vengono fritte le patate e con quali ingredienti. La catena americana conferma che l'aroma naturale con il quale vengono fritte le patatine, prima di essere inviate nei ristoranti americani, grasso di

bue. Nel 1990 McDonald's aveva annunciato con un grande battage pubblicitario di aver deciso, come forma di rispetto dell'abc della corretta alimentazione, di usare solo oli vegetali per la frittura delle patatine.

Ma nei giorni scorsi l'avvocato indù Harish Bhatti si è rivolto a un tribunale statunitense accusando McDonald's di usare segretamente grasso animale nel friggere le patatine.

La notizia aveva provocato manifestazioni di protesta in India dove la maggioranza indù considera sacre le mucche.

Una folla di cinquecento manifestanti ha dato l'assalto a un McDonald's nei dintorni di Bombay, spaccando tavoli e vetrine.



Scontri tra esercito macedone e guerriglieri. In alto a destra una donna basca passa davanti a una scritta inneggiante all'Eta

Tensione a Skopje dopo l'intesa con l'Uck siglata da due partiti albanesi. La Ue condanna l'accordo: nessuna trattativa con i guerriglieri

Nuova offensiva in Macedonia, bimbi tra le vittime

Alte colonne di fumo sono state avvistate in lontananza a Slupcane e Vaksince. Le poche voci che arrivano dai villaggi macedoni circondati ieri dall'esercito regolare parlano di almeno una decina di morti tra i civili e 150 feriti. Tra le vittime dell'energica offensiva scattata ieri mattina ci sarebbero anche tre bambini appartenenti ad una stessa famiglia. Le operazioni mettono fine alla tregua decretata il 17 maggio scorso dal presidente Trajkovski e potrebbero preludere ad una nuova fase del braccio di ferro tra il governo di Skopje e i ribelli dell'Uck.

Ed una nuova fase si annuncia anche per la fragile coalizione di unità na-

zionale, inaugurata da appena qualche settimana e tenuta insieme con il collante della moderazione nei confronti dei guerriglieri. Mercoledì i rappresentanti di due partiti albanesi membri della maggioranza avrebbero firmato un'intesa con i ribelli, per realizzare «operazioni congiunte per comuni obiettivi politici». Un accordo per trovare una via d'uscita alla crisi sulla base del riconoscimento degli albanesi come popolo costitutivo della Macedonia e della loro lingua come idioma ufficiale accanto al macedone. In calce la firma di Arben Xhaferi del Partito democratico degli albanesi, Imer Imeri leader del Partito della democrazia

e della prosperità e quella di Ali Ahmeti, rappresentante politico dell'Uck.

I partiti albanesi avevano già sottolineato in precedenza la necessità di una trattativa con i guerriglieri, ipotesi respinta sul fronte macedone. E l'iniziativa di mercoledì scorso ha sollevato un autentico vespaio e non solo nella maggioranza. Il presidente Boris Trajkovski ha chiesto ufficialmente ai due leader albanesi di sconsigliare l'accordo altrimenti «non sarà più possibile lavorare insieme». Nella notte c'è stata una riunione d'emergenza del governo alla presenza degli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. Dalla sede diplomati-

ca britannica ieri è partita a nome dell'Unione Europea una ferma condanna dell'intesa. «È un atto inaccettabile», si legge nel messaggio che contiene anche un implicito via libera all'offensiva militare del governo di Skopje, al quale si riconosce «il diritto di intraprendere azioni proporzionate per difendere i suoi cittadini e il suo territorio». Molto diretto l'appello ai guerriglieri: «Se avete nutrito qualche dubbio rispetto al messaggio giunto dalla comunità internazionale non dovete averne più ora. E il messaggio è chiaro: andatevene, immediatamente». Dello stesso segno le dichiarazioni del segretario generale della Nato Ro-

bertson. Per sgombrare il campo dai equivoci è stato richiamato a Vienna per consultazioni l'inviato dell'Osce, l'americano Robert Frowick che aveva suscitato forti polemiche a Skopje per aver sostenuto l'opportunità di aprire un dialogo con l'Uck.

Dal suo quartier generale, il comandante dei guerriglieri Gezim Ostreni si mostra tranquillo, l'esercito macedone dice - «non ha la forza né la capacità di batterci». Ostreni rilancia la richiesta di una trattativa e minaccia. «Siamo pronti a colpire ovunque se insisteranno a rifiutare il dialogo con noi».

m.a.m.

Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre

Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo sperimentata negli USA

NEW YORK - Tra mezzo secolo il mondo sarà popolato da persone con seri problemi di adiposità localizzata. Questa pessimistica previsione, ovviamente, non tiene conto della scoperta di nuovi prodotti che possono contrastare in maniera efficace la diffusione del fenomeno. Alcuni ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate. Il preparato cosmetico, sottoposto a test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati nei Laboratori Americani, ha coinvolto volontari con accentuate adiposità localizzate nelle cosce, nei glutei e nel ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente

Coupon Sconto
£. 10.000
In Farmacia

Ritagli il coupon e lo presenti in farmacia. Avrà £. 10.000 di sconto sull'acquisto della «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre»